OPUSCOLI RACCOLTI DALL' ABATE DOMENICO CAPRETTA DI CENEDA VOL 224



OPUSCOLI

RACCOLTI DALL' ABATE

DOMENICO CAPRETTA

DI

CENEDA

Volume

 224

ISTRUZIONE PASTORALE

DIRETTA

A PREMUNIRE I FEDELI

CONTRO

GLI SFORZI DEL PROTESTANTISMO.



MILANO
Tipografia e Libreria Arcivescovile
DITTA BONIARDI-POGLIANI DI ERMEN. BESOZZI
1861

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO
DELLE LORO DIOCESI
I SOTTOSCRITTI VESCOVI
DELLA PROVINCIA ECCLESIASTICA DI MILANO

Salute e Benedizione nel Signor Nostro Gesù Cristo

In mezzo alla divota letizia, con cui la Chiesa celebra nel giorno faustissimo di Pentecoste i suoi natali, la sua prima comparsa nel mondo, non vi tornerà certo discaro, rispettabili fratelli, dilettissimi figli, l'udire la voce unanime di coloro che tengono, tuttochè immeritevoli, presso di voi il posto dei santi Apostoli; specialmente ove riflettiate che i doni sublimissimi onde lo Spirito del Signore colmò gli Apostoli e i loro prossimi successori, ad altro non miravano se non ad accreditare in perpetuo e a rendere a tutti venerando il loro ministero che non doveva morir con essi, ma perdurare sino alla consumazione dei secoli a salvezza e ventura di tutte le nazioni. Se infatti lo splendore di tanti prodigi dallo Spirito Santo operati non si estese oltre la primitiva età della Chiesa, non fu già perchè l'amoroso Salvatore venisse meno all'opera sua, o perchè questa fallisse al suo intento, ma fu perchè la Chiesa già propagata e fortificata non aveva più bisogno di tali straordinarii ajuti. Così, come riflette s. Gregorio Magno, se il provvido agricoltore cessa dall'inaffiare l'arboscello che ha già poste salde radici, il fa non perchè sieno scemati in lui la diligenza e l'affetto, ma perchè conosce che senza ulteriore inaffiamento la vita e la prosperità dell'albero sono già sicure. Le lingue, dice l'Apostolo (e questo vuol intendersi di ogni

altro sensibil prodigio) sono per segno agli infedeli non ai credenti, esse cessarono, ma rimane il loro effetto, e questo è prodigio il più grande che mai si possa immaginare, prodigio sempre vivo ed esposto all'ammirazione di tutti, monumento perenne della divina onnipotenza, la conversione delle genti alla fede, la fondazione della Chiesa e la sua dilatazione sino agli ultimi confini del mondo. Morirono gli Apostoli, ma in luogo dei Padri nacquero alla Chiesa dei figli che Ella costituì principi su tutta la terra. Dotata così di una immutabile costituzione e di una fecondità imperitura, essa continua di generazione in generazione a combattere trionfalmente le battaglie del Signore ed a segnare con infallibil norma ai popoli le vie della salute. Ora è appunto a crescervi in cuore, o Dilettissimi, l'amore e la venerazione verso la Chiesa dagli Apostoli in virtù dello Spirito Santo fondata e ad ispirarvi un abborrimento ognor più grande a tutto ciò che lo spirito dell'errore ha inventato per disputare a questa immacolata Sposa di Gesù Cristo il suo legittimo e perpetuo dominio sulle nazioni, egli è ad assodarvi ognor più nella vostra fede, che noi eredi in mezzo di voi della missione e dell'autorità dei santi Apostoli, in nome loro, in loro vece vi vogliamo ragionare, nè lo facciamo senza urgenti motivi. Sono ormai troppo aperte ed innegabili le speranze, i progetti, i conati del Protestantismo che crede venuto alfine il tempo propizio di stabilirsi nella nostra Italia, patria della fede, e nessuno ignora i molteplici mezzi che a questo nefario scopo sono adoperati. Le Bibbie illegittime, gli opuscoli insidiosi, le indegne caricature e parodie con cui si getta il biasimo e lo sprezzo sulle persone e sulle cose più sacre e venerande, circolano pur troppo impunemente in mezzo di voi, e stuzzicando la curiosità, sorprendono la semplicità degli imperiti e degli incauti. Si giunse perfino a tenere pubbliche adunanze, e ad aprir scuole, dove la fede cattolica è apertamente impugnata, dove l'eresia si mostra in pieno giorno. Potremmo noi rimanere a tal vista in un silenzio indolente, e non levar alto la voce e rivelarvi il timore gravissimo da cui siamo compresi? Non è già per la Chiesa del Dio vivente che noi temiamo; essa è madre di celeste sapienza ai popoli, essa è colonna e fon-

damento inerollabile di verità: e per le anime che noi temiamo, è pei deboli nella Fede, e tanto più deboli quanto più alteri dei proprii lumi, quanto più fidenti nel loro sapere.

Suona pur dolce, il sappiamo, all'umano orgoglio la gran massima protestante, *la libertà del pensiero, il libero esame.* Non meno grata riusciva un giorno all'orecchio dei nostri primi parenti la promessa che mangiando del frutto vietato, i loro occhi si sarebbero aperti, ed essi avrebbero in un momento acquistata la scienza del bene e del male. Sì, i loro occhi si apersero, ma solo per vedere con estrema confusione la propria nudità, e per riconoscere il gran bene che avevano perduto, il gran male che avevano incorso, negando fede ed obbedienza alle parole dell'eterna verità. Ah noi temiamo coll'apostolo Paolo (1), che siccome il serpente sedusse Eva colle sue astuzie, così non giunga a corrompere il buon senso di alcuno di voi, e a farvi cadere da quell'aurea semplicità della Fede, in cui foste allevati con materna sollecitudine dalla santa Chiesa cattolica.

Dio, Verità per Essenza, Creatore e Legislatore supremo delle intelligenze, non ha egli diritto di esigere l'ossequio della nostra debole ragione alla pura sua testimonianza incomparabilmente superiore ad ogni nostro ragionamento, ad ogni nostro esame? *Si testimonium hominum accipimus, testimonium Dei majus est* (2). O non può egli affidare le verità da lui rivelate ad uomini eletti a rappresentarlo e dir loro: *Chi ascolta voi, ascolta me?* (3) Se ogni savio legislatore non abbandona il testo e il senso delle ordinazioni da lui emanate alle dispute ed alle alterazioni del privato arbitrio, ma pone in mano di magistrati rivestiti della sua autorità gli esemplari autentici delle sue leggi, e ne confida ad essi esclusivamente la interpretazione e l'applicazione nei singoli casi, negheremo noi a Dio di poter fare altrettanto nel suo regno, regno di giustizia e di verità, regno di concordia e di pace? E forse che quanto diciamo è una semplice congettura, o non piuttosto un fatto luminosissimo ed incontrastabile? A chi affidò

(1) II. ad Cor. I, XI, 3.
(2) I. Joan. V, 9.
(3) Luc. X, 16.

egli la cura di custodire e di spiegare la sua legge nell'antica Alleanza? *Le labbra del sacerdote custodiranno la scienza*, dice Malachia, *e si richiederà la legge dalla sua bocca, perchè egli è l'Angelo del Dio degli eserciti* (1) Perciò nel Deuteronomio Dio aveva imposto che in ogni causa difficile sul senso della legge si ricorresse ai Sacerdoti della stirpe di Levi e al giudice che presiede al luogo santo, e si stesse interamente al loro giudizio. *Chi poi si leverà in superbia*, dice il Signore, *e non vorrà obbedire al comando del Sacerdote che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice, costui sarà messo a morte e toglierai il male da Israele. E tutto il popolo all'udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nessuno in appresso si levi in superbia* (2). E nel nuovo Testamento Gesù Cristo parlando ai suoi Apostoli dice loro (3). *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi . andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura: chi vi crederà, sarà salvo, chi non vi crederà, sarà condannato . In verità vi dico che Sodama e Gomorra saranno trattate meno severamente nel giorno del giudizio che non coloro i quali non avranno voluto accogliere voi e le vostre parole.* Dov'è qui la pretesa libertà del pensiero? Dove i diritti imprescrittibili dell'intelligenza? L'intelligenza ha diritto di esaminare i titoli, le credenziali di chi si presenta a parlargli in nome di Dio, ma riconosciutane la legittimità, l'intelligenza non è più libera se non contro ragione di negare o di limitare il suo assenso, suo dovere e sua gloria è allora l'umiliarsi e dire. *Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta* (4). Non riconosceva certo questi nuovi diritti dell'intelligenza il Dottor delle genti allorchè scriveva ai Corinzii (5). *Le armi della nostra milizia sono potenti nelle mani di Dio a distruggere le munizioni, a distruggere i consigli ed ogni altezza che osa elevarsi contro la scienza di Dio, esse riducono in servitù ogni intelletto in ossequio di Cristo.* Cessò ella

(1) Mal. II, 7
(2) Deut XVII, 8
(3) Joan XX, Marc. XVI, Matt. X.
(4) I Reg III
(5) II c X

forse cogli Apostoli l'autorità di cattivar le intelligenze? No, perchè dovendo essi, secondo il comando del Signore (1), *evangelizzare, battezzare, condurre tutte le genti all' osservanza de' suoi precetti*, con promessa che Gesù Cristo *sarà con essi in ogni giorno sino alla consumazione de' secoli*, è chiaro che ciò non possono compiere se non per mezzo di successori eredi della medesima missione e della stessa autorità. Tal è pure la forza della promessa loro fatta dello *Spirito di verità che rimanga con essi in eterno, e insegni loro ogni verità* (2). Tal è la solidità perpetua della pietra donata al Capo della Chiesa, cosicchè *le porte d'inferno non prevalgano giammai contro di essa* (3). « Gli Apostoli, dice sant' I- » reneo, allevo di s. Policarpo discepolo dell'Evangelista s. Gio- » vanni, hanno depositato nella Chiesa come in ricco tesoro » tutte le verità con somma pienezza, affinchè ciascuno lo » vuole attinga da essa la bevanda della vita (4) »

Ma qual bisogno della Chiesa, dicono i Protestanti, mentre abbiamo la parola del Dio vivente, mentre possiamo contemplare, direm così, a faccia svelata il Sole delle intelligenze? Questa precisa domanda se la proponeva più di quattordici secoli fa nel suo celebre Commonitorio contro gli Eretici il santo e dotto abate Vincenzo di Lerino Ecco le sue parole « Qui forse alcuno dimanderà Essendo così perfetta la norma » della Santa Scrittura, e bastando essa a se medesima a so- » vrabbondanza, qual bisogno vi è che vi vada congiunta » l'interpretazione autorevole della Chiesa? Ciò avviene per- » chè la Sacra Scrittura per la stessa sua sublimità non vien » da tutti presa in un solo e medesimo senso, ma le parole » di essa in altro ed altro modo questi e quelli le interpretano: » di modo che presso a poco quanti sono gli uomini, tante » sentenze pare che si possano di là cavare Imperocchè diver- » samente la espone Novaziano, diversamente Fotino, diversa- » mente Sabellio, diversamente Donato; altra è l'esposizione » di Ario, di Eunomio, di Macedonio, altra quella di Apollinare,

(1) Matt XXVIII, 19, 20
(2) Joan XIV, 16, XVI, 13.
(3) Matt XVI, 18
(4) Lib. III, c. 1, adv Hær

» altra di Priscilliano, di Gioviniano, di Pelagio, di Celestio; » altra, infine, la spiegazione di Nestorio. E perciò è grandemente necessario, per le tante tortuosità di tanti diversi errori, che la linea dell'interpretazione profetica ed apostolica » sia diretta secondo la norma del senso ecclesiastico e cattolico » (num. 2).

Nè più, nè meno è avvenuto ai Protestanti, chè un medesimo effetto aspettar si deve colà dove agisce una medesima causa. Chi potrebbe ridire in quante e quante sette si sono divisi e sminuzzati in virtù della libertà da essi proclamata nell'interpretazione delle divine *Scritture*? Qual è la verità di fede che essi abbiano risparmiata? Quale tra gli errori condannati negli stessi antichi eretici della Chiesa che non abbiano risuscitato? Usciti appena da quella terra fortunata, dove uno è il labbro, identico di tutti il linguaggio, si trovarono avvolti nella confusione di tutte le lingue. « Il progresso di una cosa, dice Tertulliano (*De Præscript.*, cap. XX), corrisponde alla sua natura » e all'indole del suo principio. Ciò che fu lecito a Valentino, » lo fu pure ai valentiniani; ciò che a Marcione, lo fu anche ai » marcioniti: rinnovar la fede a proprio arbitrio ». Chi si tien ora legato alle dottrine di Lutero, di Calvino e degli altri capi della Riforma? Invano i Protestanti sia a palliare l'obbrobrio, sia a mitigare i furori di tante intestine e ognor crescenti scissure, sia a velare la tenuità, talora quasi impercettibile, delle singole sette, assumendo un titolo comune, proclamando un comune diritto, muovono riuniti sotto di un solo vessillo, ineguali assai tuttavolta in numero, contro l'immenso esercito della Chiesa Cattolica (1). Il rimedio stesso è la prova più solenne della loro totale sconfitta, e supremo argomento d'un male disperato, irreparabile. Figli avventurosi della cattolica Chiesa, notate sulla fronte dei vostri avversari, scritto colla loro mano medesima, il segno più certo della riprovazione. Tutte le pecore infette o contagiose che il buon Pastore con vivo rammarico ha dovuto separare dal gregge, si sono date l'appuntamento, tutti i ribelli alla verità hanno stretta lega tra loro: la professione dell'errore è divenuta un titolo di alleanza. Come per en-

(1) I Cattolici comunemente si computano a dugento e più milioni; i Protestanti e gli Scismatici o non arrivano o passano non molto i cento milioni.

trare nella santa Chiesa cattolica è necessario credere tutte le verità da essa insegnate, così per essere accolti nelle file del Protestantismo è necessario impugnarne almen una, non importa poi qual essa sia. Negate con Sabellio la Trinità, o con Ario la divinità di Cristo, negate con Nestorio l'unità di persona, o con Eutiche la duplicità di natura; negate con Pelagio la necessità della grazia, o con gli iconoclasti il culto delle sacre immagini, negate con Lutero il libero arbitrio e la necessità delle opere buone, o con Zuinglio la presenza reale di Cristo nel Sacramento del suo amore; protestate contro il Battesimo, o contro la Confessione, contro il Pontefice, o contro la Chiesa, e tosto il Protestantismo vi annovera fra i suoi campioni, perora il vostro diritto a sostenere l'errore, a combattere la verità: una sola cosa non vi può concedere il Protestantismo, ed è il privilegio di professare tutte, senza riserva, le verità insegnate dalla cattolica Chiesa: l'unità di tutti gli eretici, (è antica osservazione di Tertulliano), il solo punto in cui si accordino è nello scisma, nella divisione dalla Chiesa cattolica. Ma il Protestantismo ha fatto di più: ha eretto in principio la ribellione, ha fatto una completa apologia di tutte le eresie, ha trovato il modo di rannodarle tutte, di tutte affratellarle: esso ha invocato sul suo capo, senza saperlo, tutti gli anatemi scagliati dalla cattolica Chiesa sin dal principio contro i violatori della sua fede; solo il cattolico è escluso dal suo consorzio. Non vedete voi come i due campi della verità e della menzogna sono così per noi avventurosamente marcati? Potrebbe mai la vera Chiesa dar ricetto nel suo grembo ai difensori di qualsiasi errore, agli impugnatori di qualsiasi verità? Potrebbe mai la città posta sul monte, sicchè non possa ascondersi e tutte le genti a lei senza pericolo affluiscano, trovarsi confusa con tutte le sette, e non riguardare (1) come Etnico e Pubblicano secondo il precetto di Cristo, chiunque ricusa di ascoltare la sua voce, la sua dottrina? *Quae societas luci ad tenebras? quae autem conventio Christi ad Belial? aut quae pars fideli cum infideli?* (2)

Qual meraviglia se una società sì fatta portando in seno la

(1) Matt. c. XVIII.
(2) II. ad Cor. VI.

colluvie di tanti errori, ne conoscendo temperamento alcuno di autorità, si trovi in uno stato di scioglimento, direm così, e di putrefazione, sino a perdere totalmente la Fede Cristiana, fino a negare le verità istesse più luminose della ragion naturale? « Io ho la sventurata abitudine, scriveva nel 1848 un celebre Protestante, di chiamar le cose col loro nome, . la maggioranza dei nostri protestanti non è Cristiana (1) ». A chi dobbiam noi se non al protestantesimo la diffusione nel popolo di quella massima così assurda, che tutte le religioni sono buone, che in ogni religione si può salvare, che basta essere uomini onesti, il resto non conta, e donde ebbero origine tutte le aberrazioni razionalistiche, il panteismo, il comunismo, il socialismo, sistemi funesti che tengono in continuo sgomento l'odierna Società? donde pullularono essi se non dal grande assioma protestante: la libertà del pensiero? Tant'è: il protestantesimo cominciò negando con Lutero l'umana libertà, e attribuendo tutto alla Fede, e riuscì a distruggere totalmente la Fede e a mettere sull'altare la libertà umana, licenziandola ad ogni stranezza. Volete ancor più? Questa stessa libertà, di cui il protestantesimo si dimostra così tenero, così geloso, chi l' ha di nuovo incatenata attribuendo allo Stato il diritto pagano di regolar le coscienze, se non la Riforma? Chi ha sottoposta la società religiosa all'autocrazia civile, come qualsiasi altro ramo di pubblica amministrazione? Chi ha conferito ai parlamenti, ai ministri di Stato l' autorità di decidere le controversie ecclesiastiche, di far leggi risguardanti il culto, di stabilire persino articoli di fede, infliggendo ancora severissime pene ai contravventori? *L'episcopato del governo civile*, come ottimamente osserva un insigne autore protestante, il Vinet, « è invenzione della Riforma, la quale, separandosi dalla Chiesa Romana, per avere un'autorità presente e visibile si rivolse al potere civile e *lo fece vescovo*; e laddove, prosegue egli, la Chiesa Cattolica non si è mai lasciata assorbire dallo Stato. Convien renderle questa giustizia, ella non ha mai conosciuto il servaggio, e non mai ha dato la

(1) *Archives du Christianisme*, 1848. Le C. Agenor de Gasparin

» sua indipendenza per prezzo dei suoi favori. Essa ha le sue
» leggi, ha le sue regole, ha il suo spirito, essa appartiene a
» se, si ascolta, si rispetta. Protetta dalla sua dottrina che fa
» discendere onninamente ogni verità dalla Sede Apostolica,
» se ne sta nel suo dominio e rilega lo Stato nel suo. Se sdegna
» di arrogarsi il comando, disdegna ancor più di subirlo;
» questa è la sua gloria, gloria pura e degna d'invidia (1) ».

Così la verità Cattolica riscuote spesso l'encomio non solo dal labbro de' suoi Dottori e de' suoi Apologisti, ma anche dalla bocca de' suoi avversarii, e questa casta Susanna sì a torto accusata può a tutta difesa della sua innocenza opporre la contraddizione istessa delle loro testimonianze. Oh quante volte chi era venuto, come Balaam, per scagliare contro il nuovo Israele la maledizione si trovò costretto ad esclamare *Quanto son belle le tue tende, o Giacobbe, e i tuoi padiglioni, o Israele!* (2) Felici coloro tra di essi che elevandosi sopra i loro pregiudizii e studiando le cose a fondo con desiderio sincero di conoscer il vero, restano al fine vinti da tanta bellezza e maestà. E questo il più bel trionfo della Fede Cattolica sul protestantismo, le numerose ed insigni conversioni di protestanti avvenute specialmente nel nostro secolo, in seguito ad investigazioni coscienziose e profonde sulle controversie che li dividono da noi. Personaggi meritevoli d'ogni riguardo per la nobiltà dei loro sentimenti, per l'elevatezza del loro ingegno, per l'ampiezza della dottrina, per le magistrature e le cattedre da loro sostenute, dopo essersi seriamente applicati allo studio della cattolica verità, hanno abjurati gli errori e le prevenzioni in cui erano stati nudriti, e di cui aveano ben anche dapprima fatte splendide difese, sono ritornati giubilando al seno della loro vera madre la Chiesa, rendendo ampia ragione dei motivi che li avevano indotti ad un cambiamento, che spesso loro costava i più rilevanti sacrificii e li esponeva alle più dure contraddizioni. Convien leggere le molteplici istorie di queste conversioni per sentire la verità di quell'antica osservazione fatta dai medesimi protestanti, che la Cattolica Chiesa si prende ordinariamente il meglio dei loro e dona sempre il peggio dei

(1) *Essai sur la manifestation des convictions religieuses*. Paris, 1842.
(2) Num. XXIV.

suoi. Nelle sette separate infatti sono precisamente i cuori più retti quelli che provano il dubbio e l'inquietezza, laddove presso i Cattolici la fede è sempre in proporzione diretta della loro moralità. Quindi è che nell'ora della morte, l'ora più solenne del disinganno, non si trova giammai un cattolico che voglia farsi protestante, ma si contano ben molti protestanti che vogliono farsi cattolici; e quanti più se ne conterebbero, se i parenti, gli amici e tutti i campioni della pretesa libertà di coscienza non si opponessero spesso colla più flagrante contraddizione ai desiderii, alle istanze, alle sinanche perfino talvolta dei morenti che lor richiedono un sacerdote cattolico per fare l'abjura?

* Ma come mai si distingue tra gli innumerabili sentieri dell'errore la vera ed unica via di salute? Dio ha promesso di darci una via così retta, che gli stolti non errerebbero per essa: *Hæc erit vobis directa via ita ut stulti non errent per eam* (1), e Dio ha ben saputo mantenere la sua promessa, donando all'opera sua, alla Chiesa da lui fondata, tali caratteri che la elevano senza confronto al di sopra di ogni umana istituzione, così che a primo aspetto anche i semplici, anche gli ignoranti possono riconoscerla con sicurezza. *Ecco che negli ultimi giorni*, dice Isaia, *sarà fondato il monte della Casa del Signore al di sopra della cima di tutti i monti, e si eleverà sopra tutte le colline, e accorreranno a lui tutte le genti, e popoli molti vi andranno dicendo: Venite, ascendiamo al monte del Signore e alla casa del Dio di Giacobbe, ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri, perciocchè da Sionne uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore* (2). Chi può legger questa ed altre ben molte simili profezie, e non applicarle a quella Chiesa, a cui abbiamo la sorte di appartenere? Ella sola infatti si presenta al mondo fregiata di quei quattro tratti caratteristici che il Simbolo del primo Ecumenico Concilio tenuto in Nicea, riguardato con venerazione dalla massima parte istessa dei protestanti, dona alla vera Chiesa, per discernerla da ogni altra, chiamandola *Una*, *Santa*, *Cattolica* ed *Apostolica*.

(1) Is. XXXV, 8
(2) Is. II.

Osservate dapprima la sua maravigliosa unità. *Uno è il Signore*, dice la Scrittura, *una la fede, uno il Battesimo: uno il corpo, uno lo spirito, uno è l'ovile, uno il Pastore.* Nessuno ignora la preghiera fatta da Cristo nell'ultima cena al Padre (1), affinchè tutt'i suoi discepoli fossero perfetti nell'unità, una cosa sola, come Egli e il Padre sono una sola cosa. Nessuno pure ignora come gli Apostoli, memori del precetto del Salvatore, inculcassero ai fedeli che fossero solleciti (2) di conservar l'unità dello spirito nel vincolo della pace, che tutti (3) sentissero ad un modo, parlassero ad un modo, *in eodem sensu, in eadem sententia.* Or quanta premura abbia sempre avuta la Chiesa Romana di custodire l'unità tra i suoi figli, e con qual fermezza abbia Ella ognora respinto dal suo seno chiunque si discostasse dal suo unanime insegnamento, o non si sottomettesse alle sue decisioni, è fatto a tutti noto: anzi questo è il più grave delitto di cui l'accusano ai nostri giorni i Protestanti, i quali, dopo averla altre volte incolpata con somma ingiustizia di idolatria e di corruttela, viste cader vane le accuse innanzi all'evidenza trionfatrice delle ragioni e dei fatti, oggi sarebbero disposti a perdonarle ogni cosa, fuori che i terribili anatemi con cui Ella rimuove dalla sua comunione chiunque osa sostenere dottrine diverse dalle sue, e scindere l'unità della fede. Per questo Ella adunò tanti Concilii, per questo promosse in ogni tempo non solo lo studio della Scrittura e della Tradizione, ma anche ogni coltura di lettere e di scienze, affinchè la fiaccola della fede e della scienza insieme congiunte dissipassero gli errori e mettessero in chiaro la verità, per questo perorò sempre presso i principi e presso i popoli la causa della concordia e dell'unità. Miratela in ogni tempo, e voi la vedrete ognora procedere compatta sotto la guida di Pietro e de' suoi legittimi Pastori, terribile come esercito schierato a battaglia. Nè questa nostra età ha di che invidiare i secoli passati. Qual fatto più imponente che il dogma dell'Immacolata, proclamato dal Nono Pio, e ripetuto di grado in grado, di eco in eco dai

(1) Joan. XVII, 21, 23
(2) Ad Eph IV, v 3
(3) I Ad Cor cap I, v 10

Pastori, dal Clero, dai fedeli di tutte le nazioni della terra con un solo accento? E chi non ammira anche oggi in mezzo alle grandi agitazioni ond'è sconvolta la Società, quell'unità di vedute, di sentimenti, di affetti che congiungono il venerando Capo della Chiesa con tutti i suoi figli, ma specialmente con coloro che lo Spirito Santo ha posti a reggere la Chiesa di Dio da Lui compra col suo sangue? Dunque, diremo con sant'Ilario, tutti gli eretici essendo riuniti contro di Essa, che è una, Ella confuta già l'errore per questo solo che Ella è *sola* e che è *una* (1)

Date uno sguardo alla sua santità, e confrontatela colla santità introdotta nel mondo dalla *Riforma*. Se si volesse tener calcolo delle promesse di coloro che si annunciavano venuti a riformare la dottrina e il costume, il Protestantismo avrebbe dovuto rinnovare il fervore della Chiesa primitiva, ripopolare la terra di Santi, rendere comune l'esercizio delle virtù più eroiche. Ma dove sono i santi del Protestantismo, dove in mezzo di esso la pratica della povertà volontaria, della verginità tanto lodata da Paolo, della vita austera e penitente? Dove il coraggio del sacrifizio e del martirio? Dovunque scintilla la spada della persecuzione, dovunque un morbo contagioso miete delle vittime, che fa l'eroismo della fede o della carità protestante? Laddove la Chiesa cattolica anche in questi ultimi secoli quanti Santi di primo ordine ha prodotti che si attirano l'ammirazione e il rispetto ben anche de' suoi avversarî? Qual contrasto, per esempio, tra l'immoralità scandalosa di Lutero, Calvino, Enrico VIII, Zuinglio, capi della Riforma, e la santità consumata di un s. Carlo, di un s. Filippo Neri, di un s. Francesco Saverio, di un s. Luigi Gonzaga, e di tutta quella gran schiera di santi che la Chiesa produsse nel secolo XVI? Quanti generosi Ella ha inviati in quell'epoca e continua ancora ad inviare di anno in anno al martirio? La professione dei consigli evangelici, della carità più eroica ad alleviare ogni sorta di umana sventura, è un fatto così comune nella Chiesa, che un occhio volgare non vi fa più attenzione. Qual scuola di virtù, qual focolare d'amor

(1) Lib. VII de Trinit.

divino sono in Essa i due sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia? Quindi quei tanti trattati insigni di morale e di perfezione evangelica, quindi quei tanti libri in cui, come già disse della *Filotea* di san Francesco di Sales il protestante Giacomo I re d'Inghilterra, si sente l'unzione dello Spirito di Dio, mentre i Dottori protestanti appena son capaci di dare delle fredde dissertazioni, delle discussioni filosofiche, che lasciano il cuore insensibile. Quindi la maestà e la bellezza del culto cattolico, che ispirato dalla fede più viva, dalla riverenza più profonda, dalla più tenera pietà, parla sovente al cuore con una eloquenza che vince ogni ragionamento, e riconduce al seno della Chiesa tanti dei nostri erranti fratelli. *In fatto di unità di culto e di liturgia*, così scrivevano nel 1846 i ministri protestanti di Berlino nella lettera convocatoria del Sinodo Generale, *il Cattolicismo ha prodotto quanto vi ha di più grandioso e di più perfetto. Su questo punto manca alla nostra Chiesa ciò che dona al culto il suo principale prestigio: l'antichità immemoriale e il carattere tradizionale, ciò che non appartiene se non al Cattolicismo.* Qual paragone tra un tempio cattolico, specialmente nei giorni delle più grandi solennità, ed un tempio protestante senza immagini divote, senza reliquie di santi, senza altari, senza il Cristo vivente! Qual differenza tra i ministri dell'errore, senza missione, senza carattere, senza unzione, senza podestà di rimettere i peccati e di offrir sacrifizio, se si mettono a fronte alla ordinatissima graduazione ed alla santità delle funzioni che ci presenta la cattolica gerarchia?

Un altro carattere luminosissimo che distingue la vera Chiesa di Gesù Cristo è la sua apostolicità. A questa nota appellano concordemente gli antichi Padri per confondere senza distinzione ogni sorta di eretici; Tertulliano, fra gli altri, compose espressamente il libro delle Prescrizioni per provare l'anteriorità di diritto, essendo sempre nuovo l'errore, antica la verità. « Chi siete voi? (così introduce egli la Chiesa in atto di » interrogare gli eretici che pretendono conoscere meglio di » lei le divine Scritture) Quando e donde veniste? che fate sul » mio, voi non miei? con qual diritto, o Marcione, tagli tu la » mia selva? con qual licenza, o Valentino, alteri i miei fonti?

» con qual potere, o Apelle, smuovi i miei termini? Mio è il
» possesso; da gran tempo io possedo, prima di ogni altro io
» possedo Ho le ragioni autentiche dagli autori stessi a cui la
» cosa apparteneva in proprietà. *Son io l'erede degli Apostoli* ».
Questa era una delle ragioni che facevano più impressione nell'animo di Agostino, come si esprime in più luoghi, specialmente riguardando la serie non interrotta dei romani Pontefici » Mi tiene, dice egli, nella Chiesa Cattolica la successione dei sacerdoti dalla stessa Sede di Pietro, a cui il Signore dopo la Risurrezione affidò le sue pecore a pascere, sino al presente episcopato (1) ». La forza ineluttabile di questo argomento viene svolta egregiamente da Bossuet nel suo magnifico discorso sulla *Storia Universale* (2) ». Qual consolazione pei figli di Dio! qual prova convincente della verità, quando essi vedono che da Innocenzo XI (e noi aggiungeremo da Pio IX) che copre oggi così degnamente la prima Sede della Chiesa si rimonta senza interruzione sino a s. Pietro, stabilito da Gesù Cristo principe degli Apostoli, donde riprendendo i Pontefici che funzionarono sotto l'antica legge si va fino ad Aronne e sino a Mosè, di là sino ai Patriarchi e sino all'origine del mondo! Qual serie, qual tradizione, qual maravigliosa concatenazione? Se il nostro spirito, naturalmente incerto e divenuto per le sue incertezze il giuoco de' suoi proprii ragionamenti, ha bisogno nelle questioni che mettono in forse l'eterna salute, di essere fissato e determinato da qualche autorità sicura, quale autorità più grande di quella della Chiesa Cattolica, che riunisce in sè stessa tutta l'autorità dei secoli passati e le antiche tradizioni del genere umano sino alla sua prima origine! Così la società che Gesù Cristo, atteso nei passati secoli, ha finalmente fondata sulla pietra, e in cui s. Pietro e i suoi successori devono per suo ordine presiedere, si giustifica da se stessa colla sua successione, e porta nella sua eterna durata il carattere della mano di Dio. È pur questa stessa successione che nessuna eresia, nessuna setta, nessun'altra società fuori della santa Chiesa di Dio ha potuto dare a sè stessa. Le false religioni hanno potuto imitare la

(1) Contra Epist. Fund., n 4, 25
(2) C XXXI, Par. II

Chiesa in molte cose, e sopra tutto la imitano dicendo, com'essa, che Dio medesimo le ha fondate, ma quest asserzione in loro bocca, non è che una asserzione gettata al vento. Poichè se Dio ha creato il genere umano, se creandolo a sua immagine, non ha sdegnato di insegnargli il mezzo di servirlo e di piacergli, ogni setta che non mostra la sua successione sin dall'origine del mondo non viene da Dio. Qui cadono ai piedi della Chiesa tutte le società, tutte le sette che gli uomini hanno stabilito al di dentro e al di fuori del Cristianesimo ».

Che diremo infine del titolo di Cattolica, ossia universale, che compete alla Chiesa di Gesù Cristo perchè destinata, come lo dimostrano le più evidenti predizioni dell'Antico e del Nuovo Testamento, ad accogliere nel suo seno tutte le nazioni della terra? Chi è al mondo che ignori qual sia la Chiesa *Cattolica?* Gli eretici hanno ben tentato più volte di rapirle la gloria di sì bel nome e di attribuirlo a sè stessi e alle sette da loro fondate, ma inutilmente esso è sempre rimasto a quella sola che lo merita davvero, a quella da cui tutte le nazioni hanno appresa la Fede, a quella da cui hanno appresa la Fede gli eretici stessi che la combattono « Vogliano, o non vogliano, gli stessi eretici e altri dello scisma, dice Agostino, quando parlano non co' suoi, ma cogli estranei, non chiamano Cattolica se non la sola Chiesa Cattolica, perchè non possono essere intesi, se non le danno quel nome, con cui tutto il mondo la chiama » Or non è egli consiglio prudentissimo l'assentire a quelle verità che ci vengono confermate dalla concordia di tutte le nazioni? professar quella Fede che è professata dalla Chiesa universale? « Il cattolico non è solo ad affermare ciò che crede, (solo è il protestante che si appoggia al suo privato giudizio), ad appoggiare la parola del cattolico concorrono milioni di parole, ad appoggiare le sue affermazioni concorrono milioni di affermazioni Egli afferma con duecentomille sacerdoti e dugento milioni di cattolici moltiplicati per tutte le generazioni passate sulla terra in quasi due mila anni, afferma con quattordici milioni di Martiri, con più di venti milioni di Apostoli, con più di cento milioni di Vergini, di Confessori, di Santi Egli afferma con legioni innumerabili

di filosofi, di teologi, di dottori, di oratori, di scrittori, di sapienti e di eruditi; egli afferma colla scienza, col genio, con l'eloquenza, colla virtù, colla santità, coll'eroismo; egli afferma con tutti i Grisostomi, gli Agostini, i Geroiami, gli Ambrogi, i Bonaventura, gli Anselmi, i Tomasi d'Aquino, i Bossuet, i Fénelon che da ormai venti secoli si succedono nella Chiesa Cattolica: egli afferma colla durata e collo spazio, col tempo e colla eternità, afferma col cielo e colla terra, afferma cogli uomini e afferma con Dio (1) ». Così uno dei più illustri oratori viventi. Qual contrasto ancora una volta colla solitudine e colla separazione assoluta a cui si riduce il protestante non seguendo altra norma che il proprio giudizio! Il protestantismo si è separato dalla Chiesa antica rigettando la tradizione, dalla presente, non ascoltandone il magistero, si è separato dalla Chiesa trionfante, rigettando il culto dei Santi e la loro invocazione, si è separato dalla Chiesa purgante abolendo ogni preghiera pei morti, egli non rispetta che i suoi concetti, non adora che sè stesso.

Siate dunque, dilettissimi figli, perpetuamente grati a Colui che ponendovi nel grembo della Santa Chiesa Cattolica vi ha eletti a partecipare della sorte dei Santi nella luce! a Colui che da stranieri e pellegrini che eravate nei vostri Padri, vi ha fatti concittadini dei Santi, domestici di Dio, e vi ha edificati sopra il fondamento dei Profeti e degli Apostoli, pietra maestra angolare essendo lo stesso Cristo Gesù (2). Ricordatevi che la fede non mutasi, che i cieli e la terra passeranno, ma le parole di Dio non passano Ricordatevi che se anche un angelo dal cielo venisse ad annunziarvi altrimenti di quello che vi fu annunziato dalla santa Chiesa cattolica, maestra infallibile di verità, dovete degli anatema (3) Ricordatevi che la fede è la più bella gloria, la gemma più preziosa d'Italia. Se dolcissimo vincolo di amore è l'unità del linguaggio, l'unità della fede lo è assai più! Quello riguarda la forma esteriore, questo la sostanza, quello è l'espressione del concetto, questo è il concetto medesimo e concetto divino Nessun tesoro, nessuna umana gran-

(1) P. Félix, Seconde Conférence 1861
(2) Ad Eph cap II.
(3) Ad Gal. cap I.

dezza potrebbe mai compensarvi la perdita inestimabile che veniste a far della fede. *Il mondo*, dice il Salmista (1), *chiama beato quel popolo che nuota nell'abbondanza delle ricchezze; ma quel popolo veramente è beato che pei suo Dio ha il Signore.* All'incontro *ogni gente, ogni regno che non vuol servire a Te*, così parla alla Chiesa il Profeta, *perirà* (2). Guardatevi da quei falsi maestri che vengono a voi in vesti di agnello, e son lupi rapaci che tentano strapparvi dal cuore la fede dei vostri padri. A voi principalmente noi ci volgiamo, e l'efficace concorso invochiamo della vostra savizza e del vostro zelo, o Venerandi Sacerdoti dell'Altissimo, nostri cooperatori nella cura del gregge del Signore. Opponete alla vana scienza dell'eresia la solida dottrina della verità sorprendete nei loro agguati i ministri dell'errore e chiarite quanta ignoranza e mala fede si asconda spesso sotto il velo di una pellegrina erudizione. La Scrittura, i Padri, i sacri Canoni, la Storia Ecclesiastica, la sana filosofia vi forniranno armi vittoriose a ribattere la menzogna. Deh non siano più attivi i propagatori del male, ne più ingegnosi che i campioni del retto e dell'onesto! Non vedete sotto quante e quante forme mentite si tendono insidie alla credulità del popolo? Strenne, almanacchi, effemeridi, novelle, libretti, fregiati bene spesso di titoli devoti e religiosi, gli propinano il veleno con tanto più di efficacia, quanto meglio sanno condirglielo coll'attrattiva di utili e dilettevoli cognizioni, anzi col sapore istesso della pietà. Imbrandite adunque la spada dello spirito, la parola di Dio, procurate di offrire a tutto il popolo e specialmente alla gioventù tanto avida di sapere e tanto esposta per la sua inesperienza all'inganno, letture gradevoli ad un tempo e salutari. scrivete voi stessi se ne avete il dono da Dio, e procurate che altri scriva alla difesa della morale e della religione: eccitate i laici medesimi più distinti per sapere e per pietà a zelare la causa comune, ad emulare i nobili esempi (non però nuovi tra noi) che ci porge il laicato di altre nazioni cattoliche, a formare quelle benemerite associazioni per diffondere i buoni libri, che anche sono già attivate in Torino, Genova, Bologna, Pisa,

(1) Psalm LXXXII.
(2) Is. c. LX

Lucca, Biella ed altre città d'Italia. A voi pure una parola vogliamo indirizzare, o giovani eletti che crescete nel Santuario alle speranze della Chiesa, a voi specialmente che vi trovate omai vicini a salire al sacro altare *Attende tibi et doctrinae* noi diremo a ciascuno di voi coll'Apostolo, *insta in illis: Hoc enim faciens et teipsum salvum facies et eos qui te audiunt* (1). Giammai non si è sentito tanto il bisogno della scienza o della pietà insieme unite, come ai nostri giorni. La pietà e la scienza sieno dunque ogni vostra delizia Tutti poi, applichiamoci quell'altro avviso del Dottor delle Genti, *o Timoteo, custodisci il deposito, avendo in avversione le profane novità delle parole, e le contradizioni di quella scienza di falso nome, della quale alcuni facendo pompa hanno deviato dalla fede* (2) Quale contentezza pei Pastori, se noverando il gregge nel giorno in cui compariranno innanzi al Padrone dell'ovile, potranno dire: *Pater quos dedisti mihi custodivi; et nemo ex eis periit* Genitori, vegliate che non si introducano nelle vostre case nè i disseminatori dell'errore, nè i loro libri, nè le loro Bibbie adulterate, Dio vi domanderà rigoroso conto un giorno della sollecitudine che avrete messa a custodire l'innocenza dei vostri figli State premurosi che apprendano di buon'ora e fondatamente la Dottrina cristiana, che ne penetrino il senso, che sieno imbevuti del suo spirito Date loro a leggere e leggete voi stessi scritti edificanti, di cui la Dio mercè non vi è scarsezza alcuna ai nostri giorni Vi sovvenga quanta cura ebbero un Ambrogio, un Carlo, l'uno di purgar questa provincia dall'eresia ariana, l'altro di preservarla dalla protestante. Essi non perdonarono a fatiche, a viaggi, a sacrifici per conservare intemerato tra noi il deposito dell'antica fede. Pensate sopratutto a quelle schiere generose ed innumerabili di Martiri, che difesero sino al sangue la Dottrina cattolica; le nostre città non furono certamente le ultime a rendere a Cristo sotto il ferro dei tiranni la testimonianza più solenne che l'uomo possa dare del suo ossequio e del suo amore quel sangue parla ancora, e vi dice sino a qual segno dovreste esser pronti a sostenere la vostra fede. Guardatevi da

(1) Epist 1.ª ad Tim, cap. IV.
(2) Ad Tim, cap V

quell'aria di scherno e da quella smania di biasimare e di criticare ogni cosa, ogni persona, che è uno dei frutti più funesti, uno dei tratti più caratteristici dell'eresia, di cui può dirsi che *pone la sua bocca in cielo e la lingua di lei scorre sulla terra* (1). Nulla di santo, nulla di venerabile sfugge a' suoi motteggi, alle sue calunnie. Laddove il Cattolicismo, a testimonianza dei nostri stessi avversarii, è la più grande, e la più santa scuola di rispetto che mai siasi veduta al mondo (2). Attendete di proposito a mettere in pratica gli insegnamenti della fede, perchè il Signore la toglie a coloro che non rendono il loro frutto. *Auferetur a vobis regnum Dei*, così disse Egli a' Giudei, *et dabitur genti facienti fructus ejus*. Il regno di Dio fu tolto ad Israele e fu dato a noi, ma solo a questo patto, che rendiamo il debito frutto. Perchè se non corrispondessimo ai disegni di Dio, come risparmierà Egli i rami sterili di un oleastro selvatico da Lui innestato nel tronco del buon olivo, se non risparmiò i rami naturali perchè infruttuosi? Ripariamo pertanto con sollecitudine le passate trascuratezze, e domandiamone con umili e fervorose preghiere il perdono. Invochiamo sopratutto quella Vergine Immacolata, tra le cui glorie canta la Chiesa ancor questa: che *Ella sola ha distrutto in tutto il mondo ogni eresia* perchè è la sede della vera Sapienza, e a lei in fatto ebbe sempre ricorso il popolo di Dio per abbattere gli insorgenti errori. S. Gregorio taumaturgo, che visse nel secolo III, attesta di sè che sul principio del suo episcopato, a premunirsi contro le insidie degli eretici, ricorse con fervide orazioni a Maria Santissima, la quale apparsagli coll'evangelista san Giovanni, lo istruì perfettamente nella cattolica verità, e lo armò di fortezza contro i nemici del suo divin Figlio. Onoratela, o dilettissimi, in questo bel mese, che la pietà de' suoi divoti le ha consacrato, e promettetele di amarla e venerarla sempre come vostra carissima Madre. Imitiamo l'esempio degli Apostoli stessi, i quali si preparavano a ricevere lo Spirito di Verità *perseverando unanimi nella preghiera con Maria Madre di Gesù*. Tra i

(1) Ps. LXXII
(2) *Revue française*, fragments sur le Catholicisme, le Protestantisme, la philosophie de Guizot.

tanti motivi che ci devono allontanare dall'eresia, non è certamente l'ultimo quello di vedere con quale temerità e malizia venga da essa assalito il culto con cui la santa Chiesa cattolica, appoggiata ai documenti più luminosi della Scrittura e della Tradizione, onora ed esalta la piena di grazie, la benedetta fra le donne, la Madre Immacolata dell'Altissimo, nella sicurezza che ogni onore a Lei reso va infine a risolversi nella gloria di Colui che l'ha tanto sublimata per nostra consolazione e salute. Dalle lodi della Donna che schiaccia la testa al serpente infernale partiva il primo raggio per noi di speranza nell'antico Testamento, dalle lodi di Maria annunziata dall'Angelo si inizia la storia della nostra Redenzione nel nuovo Testamento e la terra ripetendo quelle lodi fa eco al Cielo che gliele ha insegnate.

La benedizione del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo sia pegno a voi tutti della partecipazione futura a quella gloria sempiterna, in cui splenderete come membri di Gesù Cristo nella Chiesa trionfante, dopo essere stati a lui fedelmente uniti e da lui vivificati come veri e degni membri della Chiesa militante.

Li 10 Maggio 1864.

✝ GAETANO *Vescovo di Lodi, Decano.*
✝ GIROLAMO *Vescovo di Brescia.*
✝ PIETRO LUIGI *Vescovo di Bergamo.*
✝ PIETRO MARIA *Vescovo, Amministratore Apostolico della Diocesi di Crema.*
✝ GIUSEPPE *Vescovo di Como.*
✝ CARLO *Vescovo di Famagosta e Vicario Gen. Cap. di Milano.*

N. B. La presente Circolare sarà letta in tutte le Parrocchie delle rispettive Città e Diocesi, nelle prossime feste di Pentecoste, o tosto dopo ove non si potesse altrimenti, ripartendola però in due volte per non faticare l'udienza, anzi nelle Parrocchie di Campagna, dove il popolo non conosce affatto per gran ventura le insidie dell'eresia, si potrà ommettere la parte che confuta l'errore chiusa tra i due asterischi (*) posti a pag. 3 e pag. 10, e limitarsi all'esposizione delle note caratteristiche della Chiesa.